

ANNO 24 - N. 3 - DICEMBRE 2019

# Santa Caterina da Siena

*Sprazzi di luce  
nella vita  
parrocchiale*



## LA PERLA PREZIOSA

**C**ari parrocchiani, il nostro vescovo, **mons. Cesare Nosiglia**, lo scorso 5 ottobre ha compiuto 75 anni, età in cui i vescovi possono “andare in pensione”. Papa

Francesco gli ha chiesto di rimanere altri due anni alla guida della Chiesa torinese e di seguire anche la diocesi di Susa. Essendo quindi ancora nostro Pastore a

tempo pieno, all’inizio di questo anno pastorale ci ha donato una Lettera, “**Il tesoro nascosto e la perla preziosa**”. Il titolo si riferisce a due brevi parabole che troviamo nel Vangelo di Matteo al cap. 13.

Mons. Nosiglia esordisce spiegando che *«la fede in Cristo è questo tesoro nascosto e questa perla preziosa, che ogni adulto credente è chiamato a cercare e a mettere al primo posto fra i suoi interessi e nella sua intera vita»* (pag. 5). La fede non attecchisce e non cresce spontaneamente, ma – come ogni nostra facoltà (intelligenza, volontà, relazionalità ...) e ogni nostra attività (studio, lavoro, sport ...) – ha bisogno di essere coltivata, accu-

ditata. Da molti anni nella Chiesa si sente l’esigenza di dar vita ad una solida formazione degli adulti, che – secondo Papa Francesco – *«deve assumere l’impegno di sostenere e orientare tutta la*



*vita di un credente a vivere giorno per giorno il dono ricevuto di essere discepolo-missionario»* (Evangelii gaudium).

Il nostro vescovo annota, giustamente,

che la vita cristiana non cresce solo facendo attività in parrocchia o altrove, perché *«senza lo sforzo dell’intelligenza della fede, mediante un costante approfondimento dei suoi contenuti, la fede dell’adulto resta debole e insufficiente a orientare e sostenere la scelta di una vita cristiana»* (pag. 8). Poco dopo ci ricorda quali sono le basi su cui edificare una fede salda e coerente: *«Il cristiano laico si forma agendo nel mondo da cristiano che annuncia il Vangelo e lo vive nutrendo la propria fede con la preghiera, l’incontro con la Parola di Dio, i Sacramenti e la vita stessa della comunità»* (pag. 9). Cari amici, se non si prega – anche in famiglia –, se non

partecipiamo alla Messa domenicale, o solo saltuariamente, se non ci nutriamo della Sacra Scrittura (almeno i Vangeli), se non ci confessiamo e restiamo scollegati dalla vita comunitaria ... come ci è possibile aderire a Cristo e rendergli testimonianza nella complessa società odierna? Può una botte piena solo d'acqua dare del buon vino? Senza benzina può un'auto procedere? Una lampadina non alimentata dall'elettricità può illuminare? Senza allenamento un atleta può ottenere risultati lusinghieri? Senza studio personale si possono superare gli esami o conseguire un diploma o una laurea?

Inoltre, non si cresce nella fede individualmente, ma in una comunità cristiana, il cui volto più ordinario è la **parrocchia**. A tal proposito il vescovo scrive: *«Il ruolo e compito della parrocchia, fondamentale comunità educante nella fede, collegata strettamente alla diocesi [...] e alle altre parrocchie territoriali dell'Unità pastorale, di cui è parte viva, resta fondamentale»* (pag. 38). Nella parrocchia non ci si deve accontentare di ricevere, ma bisogna anche dare un nostro contributo, come afferma mons. Nosiglia: *«Nella parrocchia, i laici sono chiamati a collaborare nei diversi servizi pastorali e soprattutto a rendersi sempre più corresponsabili di tutta la vita e la missione della comunità»* (pag. 43).

Fra le tante vocazioni, basilare è quella al Matrimonio e alla famiglia, che – annota mons. Nosiglia – *«esige di prepararsi con impegno, implica una sana educazione sessuale e vocazionale fin dall'infanzia e invita a donarsi pienamente a una persona in modo esclusivo*

*e generoso»* (pag. 46). Oggi la famiglia soffre di tanti malanni, tra cui la solitudine. Il vescovo afferma: *«Il 40% dei nuclei familiari della città di Torino è costituito di anziani e famiglie composte da una sola persona. C'è bisogno di spezzare queste catene di individualismi...»* (pag. 53). Un altro problema che la travaglia è la mancanza e la precarietà di lavoro. Mons. Nosiglia scrive: *«Senza lavoro non c'è dignità. [...] Dobbiamo rimettere al centro della vita sociale il valore del bene comune, oggi relegato in secondo piano dalla sete di denaro e di potere. Se "vale" solo il denaro, non c'è più null'altro che conti: né persona né famiglia né ambiente né territorio»* (pag. 54).

Vale la pena di accogliere questi inviti del nostro Pastore; cerchiamo di rafforzare la nostra fede con la preghiera, i Sacramenti, la Parola di Dio, sentendoci di più parte viva della nostra parrocchia e partecipando alle iniziative formative proposte a tutti, in particolare ai genitori dei ragazzi del catechismo.

Avvento e Natale sono i tempi liturgici dove si staglia più netta la figura e la missione di **Maria**. Il vescovo così conclude: *«Sì, in lei e con lei la luce della fede e della speranza non cessa nei nostri cuori [...]. Con lei nel cuore, la speranza di vincere ogni difficoltà si fa strada dentro di noi e ci dona la serena fiducia nel suo amore e nella sua tenerezza materna di misericordia e di consolazione»* (pag. 70).

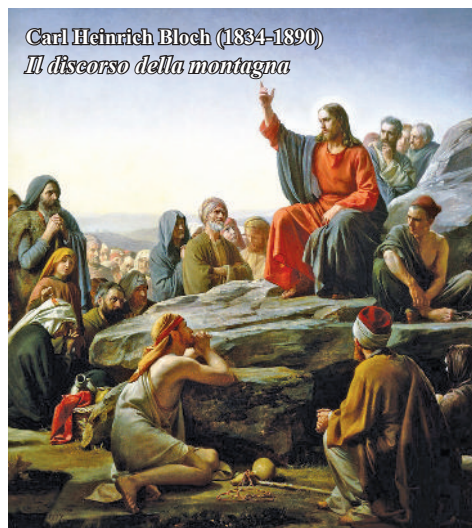
A tutti voi auguro cordialmente **buon e santo Natale** ed un **2020 sereno e positivo!**

don Aldo

## L'ANTICA E LA NUOVA LEGGE

**R**iprendiamo il Vangelo di Matteo, dove troviamo raggruppati gli insegnamenti di Gesù in cinque grandi discorsi che fungono da pilastri portanti e che Matteo ha messo insieme, con ogni probabilità, per dare al lettore la sensazione di trovarsi davanti ai cinque libri della Torah di Mosè, nel Pentateuco appunto, essendo, secondo Matteo, Gesù il nuovo Mosè per la comunità cristiana proveniente dal giudaismo.

Ci accostiamo al primo e più conosciuto dei cinque discorsi: **il discorso della montagna**. Esso costituisce la “carta di identità” del cristiano, perché si trovano qui i capisaldi della fede e della vita



Carl Heinrich Bloch (1834-1890)  
*Il discorso della montagna*

nuova in Cristo, fondatore di un nuovo popolo al quale dà le sue leggi e i suoi precetti e affida le sue promesse. Il discorso si chiama così perché Gesù parla

alla folla su di un'altura, che ricorda agli Ebrei, il monte Sinai, dove Mosè ricevette da Dio i Dieci Comandamenti. Nel suo discorso Gesù, in qualità di nuovo Mosè, non cancella l'antica legge: “*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento*” (Mt 5,17). Egli va al cuore della legge per far emergere l'elemento che fonda il rapporto tra Dio e l'uomo e tra l'uomo e il suo prossimo, cioè **l'amore, che deve essere il distintivo del cristiano**. Per meglio comprendere le proposte di Gesù, suddividiamo il discorso in tre parti.

**1) Le Beatitudini (Mt 5,1-12).** Gesù proclama “beati”, cioè felici, fortunati secondo Dio, quanti vivono situazioni considerate “perdenti” dal mondo, che al contrario riconosce fortunato chi è ricco, gaudente, acclamato, in salute... Per Gesù beati sono coloro che sono poveri e umili, chi è nel dolore, chi tesse rapporti fraterni con il prossimo, quanti subiscono persecuzioni a causa del Vangelo. La povertà che viene detta beata dev'essere accompagnata dalla semplicità del cuore, dalla convinzione profonda del bisogno che l'uomo ha di Dio e dall'apertura agli altri. Gesù certo non si compiace della sofferenza, ma ci ricorda che la beatitudine dev'essere intesa come consolazione che abbraccia tutto il dolore per il quale abbiamo bisogno di essere consolati, ma soprattutto come speranza della ricompensa: “*L'eredità della terra*” che equivale a ricevere il regno dei cieli.

**2) L'Antica e la nuova Legge (Mt 5,17-48).** In questo capitolo compare per sei volte la frase: *“Avete inteso che fu detto agli antichi...Ma io vi dico...”*. La frase accenna a qualche prescrizione dell'Antico Testamento e prepara il lettore a una nuova interpretazione. Gesù propone un modello di giustizia non più fondato sull'osservanza petulante delle norme, ma sull'amore, l'unico principio che rende un'azione buona o no. Egli presenta alcuni esempi presi dalla vita di ogni giorno, uno di questi parla di quanto avveniva nel tempio. Era cosa frequente offrire sacrifici, di ringraziamento o espiazione per i peccati. Orbene, Gesù dice che la riconciliazione con colui che è stato offeso è più importante di questi sacrifici. La nuova legge, dunque, consiste nell'amare **come ama Dio**, che *“fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e gli ingiusti”* (Mt 5,45). Gesù è molto esigente con noi: *“Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (...). Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt 5,20-48).

**3) Come pregare e vivere da cristiani (Mt capitoli 6 e 7).** Il cristiano non deve cercare complimenti per la sua condotta. Tra le pratiche religiose più importanti in quei tempi, si osservava la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Gesù conserva, di fronte a queste pratiche, lo stesso atteggiamento che aveva assunto di fronte alla legge: non le critica di per se stesse, ma nel modo e con le finalità con le quali sono compiute particolarmente dai farisei, ipocriti, i quali su queste pratiche insistevano maggiormente. Chi le compie per

gli uomini, per essere stimato e lodato per esse, ha già ricevuto la sua ricompensa; chi le compie per Dio, riceverà la ricompensa da Lui. Il buon cristiano agisce per fedeltà e amore a Dio, che Gesù invita a chiamare **“Padre”** (è in questo discorso che Matteo colloca la preghiera del *“Padre nostro”*). La vita del cristiano autentico brilla come una luce o dà sapore al mondo come il sale in un cibo (Mt 5,13-16). Queste immagini ci richiamano l'impegno connesso al nostro Battesimo, di essere cioè testimoni il più possibile credibili del Vangelo in mezzo agli altri, senza nasconderci o camuffarci. Solamente se è coerente, la nostra fede può fare breccia nel cuore di chi non crede. Papa Paolo VI diceva che l'uomo d'oggi ascolta più volentieri i testimoni che i maestri. Nella preghiera Gesù ci esorta a rivolgerci con fiducia a Dio, un Padre ricco di amore che ben conosce i bisogni dei suoi figli. Il domani è nelle sue mani: l'uomo deve lavorare senza affannarsi nell'accumulare per il cibo, o il vestito, perché Egli darà ai suoi figli ciò di cui hanno bisogno: *“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”* (Mt 6,33).

Perciò Gesù ci invita a non blaterare parole vuote nella preghiera, ma a cercare prima di tutto di costruire un vero rapporto personale e unico con Lui, per poter compiere concretamente la volontà di Dio. Infatti il vero discepolo di Cristo è più forte di ogni difficoltà e sa che Dio non lo deluderà mai: *“Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia”* (Mt 7,25).

Mariuccia Tedesco

## IL PAGGIO DEI RE MAGI

*I Re Magi arrivati fino a Betlemme per adorare il re appena nato non erano soli.*

*Ciascuno di loro era accompagnato da un paggio che caricava e scaricava i cammelli.*

*Come ben si sa uno dei Magi portava l'oro, l'altro l'incenso e il terzo la mirra.*

*Ogni sera i paggi scaricavano dal dorso dei cammelli i loro preziosi fardelli, abbeveravano gli animali e poi adempivano diligentemente gli ultimi incarichi della giornata.*

*Una sera poco prima di coricarsi, Ruben, il paggio di re Baldassarre uscì a respirare una boccata d'aria e ammirare le stelle. Sperava di essere bravo come il suo padrone e riconoscere nell'alto del firmamento l'astro luminoso che i Magi stavano scrupolosamente seguendo. Ma Ruben vedeva nel cielo uno spolverio così fitto di punti luminosi da pensare che il loro cammino era un po' a casaccio, come quello di un viaggiatore che gira in tondo cercando di orientarsi in qualche modo.*

*Allora il paggio decise di an-*

*dare a dormire un po' deluso da quel pensiero, quando abbassando lo sguardo verso la punta delle scarpe, si avvide di un luccichio ai suoi piedi: una moneta d'oro, sicuramente sfuggita dal tesoro del suo padrone era là, sola soletta, nessuno si era accorto di nulla. "Magnifico" mormorò il paggio "avrò anch'io qualcosa da donare al re che stiamo andando a visitare"*

*Io gli dirò: "Mio Signore, ho conservato questa moneta per te e te ne faccio dono per provarti la mia devozione e la fedeltà che anche in futuro mi legherà a te".*

*Ma uno degli altri paggi avendo visto tutta la scena lo rimproverò aspramente per il gesto molto scorretto accusandolo di appropriarsi di un bene non suo. A quel rimprovero Ruben rispose con altrettanta violenza minacciandolo con i pugni chiusi nel caso l'altro si fosse lasciato sfuggire qualcosa.*

*Ma il sonno di Ruben fu decisamente tormentato da incubi: prima si vedeva vestito elegantemente donare la mo-*

neta al giovane re sentendosi felice ed onorato, poi nella scena successiva si vedeva accusato dai notabili del regno e finiva oltraggiato e cacciato dalla reggia.

Dopo innumerevoli notti agitate da sogni contrastanti, ecco che osservando il viso tirato e gli occhi stanchi del

insieme alle altre nel tesoro del padrone.

Quando finalmente arrivarono davanti al Re Bambino, i tre Magi si inginocchiarono e offrirono i loro doni.

Poi si fecero avanti i paggi: il primo donò al bambino un bacio; il secondo un mazzolino di fiori di campo; quando ar-



paggio persino il re Baldassarre si preoccupò arrivandogli a domandare la causa di tale atteggiamento.

C'era forse qualcosa che lo preoccupava?

Alla risposta negativa del ragazzo il re ribadì: "Tu hai perduto la cosa più importante, la gioia di vivere e il buonumore".

Per tutto il giorno Ruben evitò gli sguardi degli altri paggi. In effetti era profondamente infelice ma nessuno poteva neanche immaginare il dramma che si stava agitando in lui. Ma, alla sera, mentre tutti disfaccavano i bagagli, il paggio, piangendo, rimise la moneta

rivò il suo turno Ruben aveva gli occhi pieni di lacrime e mentre allargava le braccia per far capire che non aveva niente da donare, una lacrima cadde sulla sua mano vuota.

Con immenso stupore tutti videro il Bambino svegliarsi e posare la sua manina sulla sua mano vuota.

Poi il Bambino sorrise e il paggio aprì la sua mano.

La lacrima si era trasformata in una perla luminosa che riempì di bagliori la stanza. E nel cielo gli angeli si misero a cantare.

(Tratto da "Tante storie per parlare di Dio" di Bruno Ferrero)



## A DIO, CARO AMICO

**L**il 30 ottobre don Giovanni ha terminato il suo pellegrinaggio terreno ed è “tornato a casa”, poiché dal Dio della vita proveniamo e a Lui siamo diretti per partecipare alla festa eterna del Paradiso.



Eravamo sotto lo stesso tetto da ben diciotto anni, dal dicembre 2001 quando entrai parroco di Nostra Signora del SS. Sacramento (posta all’inizio della collina torinese), dove egli abitava da due anni. Mi seguì quando, tre anni fa, giunsi parroco a Santa Caterina da Siena. L’amicizia tra noi due sgorgò spontanea, salda e, nello stesso tempo, discre-

ta, essendo entrambi piuttosto schivi di carattere. Si dimostrò subito leale e generoso collaboratore, mettendo a mia disposizione la sua notevole esperienza umana e pastorale, incoraggiandomi e sostenendomi negli inevitabili momenti difficili del ministero parrocchiale. Potevo sempre contare sulla sua competenza nella burocrazia ecclesiastica, soprattutto nelle pratiche matrimoniali. Mi è stato di esempio e di stimolo in modo particolare come prete: era profondamente innamorato di Gesù Cristo, intriso di perseverante e intensa preghiera. Sia qui che a Nostra Signora apriva la chiesa un’ora e mezza prima della S. Messa, poi sostava in preghiera, disponibile anche a confessare chi lo desiderasse.

Sebbene fosse a Santa Caterina da pochi anni, si è fatto apprezzare e amare da molti parrocchiani per le sue doti: la serenità, la compostezza e l’affabilità nel trattare con le persone; la saggezza umana ed evangelica nel rispondere a domande talvolta complesse che gli venivano poste; la disponibilità a svolgere in canonica anche servizi umili come lavare le stoviglie. Mi stupiva sempre il suo stile volutamente sobrio, nei vestiti come nel cibo.

Era sempre pronto a sostituirmi quando mi assentavo per ritiri spirituali, gite o brevi periodi di vacanza; mi allontanavo tranquillo, consapevole di lasciare la parrocchia in ottime mani.



La sua predicazione era semplice, concreta, agganciata alla Parola di Dio, fedele al Magistero dei Pastori della Chiesa e sempre tesa a infondere fiducia nell'amore misericordioso di Dio.

**Chi è don Giovanni?** È nato il 22 novembre 1939 a Buttigliera d'Asti (che fa parte della Diocesi di Torino) in una numerosa famiglia di contadini, da Giuseppe e Angelica Molino. Era il quinto di nove tra fratelli e sorelle. Un fratello più giovane, don Mario, è prete salesiano. Due figli donati a Dio e alla Chiesa sono il frutto di un ambiente familiare plasmato da una fede cristiana semplice e soda.

Fin da piccolo partecipava alle attività dell'oratorio e faceva il chierichetto. Invitato dal parroco ad entrare in Seminario, ravvisando in lui i germi della vocazione, cominciò, prima a Giaveno e poi a Rivoli, il lungo percorso che lo condusse all'ordinazione sacerdotale, che ricevette – insieme ad altri quindici compagni – dalle mani del Card. Maurizio Fossati il 29 giugno 1963 nella Cap-



*Ingresso Parrocchiale del Neo Parroco Don Giovanni Maritano a Piobesi Torinese, 24 luglio 1977.*

pella del Seminario Metropolitano di via XX Settembre.

Per quattro anni fu viceparroco a Testona. Nel 1967 il Card. Michele Pellegrino, successore del Card. Fossati, lo volle animatore nel Seminario minore ginnasiale, prima a Bra

(1967-1972) e poi a Torino in via Felicità di Savoia (1972-1977). Nell'estate del 1977 sempre il Card. Pellegrino lo inviò parroco a Piobesi Torinese, comunità che servì con zelo e passione per ventidue anni. Ricordava Piobesi sempre con affetto e gratitudine, sentimenti ricambiati nel tempo dai suoi ex parrocchiani. Sebbene ci fosse stato un ottimo feeling con i piobesi-



*2 maggio 2010 - Duomo di Torino. Don Giovanni con Papa Benedetto XVI durante la visita in occasione dell'Ostensione della Sindone.*



*Don Giovanni partecipa all'ingresso di don Aldo a S. Caterina (2/10/2016) Don Aldo, parroco, pone la sua firma.*

ni, egli non tornò più a Piobesi, per non creare nessun problema ai suoi successori: anche da questo ammiriamo la sua ferma e leale discrezione. Proprio a Piobesi la sua salute cominciò ad incrinarsi. Nel 1999 i Superiori lo nominarono Direttore dell'Ufficio Diocesano Disciplina Sacramenti, che curò per quindici anni con grande impegno. Venne ad abitare a Nostra Signora del SS. Sacramento, dove nel dicembre 2001 entrò parroco: lì cominciò una lunga amicizia e una feconda collaborazione pastorale, che solo la sua morte ha interrotto ... su questa terra! Oltre all'Ufficio in Curia, don Giovanni è anche stato canonico della Cattedrale, dove ogni martedì andava a confessare e a celebrare Messa e la domenica pomeriggio a pregare i Vespri con gli altri canonici. Per molti anni, delegato dal vescovo, ha amministrato la Cresima in varie parrocchie; il 20 maggio 2007 venne a impartire la

Cresima anche a Santa Caterina.

In aprile la sua salute, già precaria, cominciò a peggiorare gradualmente, sino a precipitare in estate. Da agosto entrava ed usciva dall'ospedale Molinette. Il mese di ottobre è stato per lui un vero calvario, affrontato con forza, pazienza e dignità. Questi mesi di sofferenza l'hanno sicuramente preparato all'incontro finale con Dio.

In occasione del 50° anniversario di sacerdozio don Giovanni – ricordando la sua ordinazione sacerdotale – scrisse sul giornalino parrocchiale di Nostra Signora del SS. Sacramento che, prima della celebrazione, pregò a lungo così: «*O Signore, che Tu possa sempre essere contento di me e ... che io mi accontenti sempre e solo di Te*». Caro don Giovanni, prezioso amico e ammirevole confratello nel sacerdozio ministeriale, con la tua vita interamente spesa per Cristo e la Chiesa, hai onorato in pieno questa preghiera; il Signore è certamente contento di te...!

*don Aldo*



*15 settembre 2019 - Una delle ultime foto di don Giovanni a S. Caterina con don Etienne.*



## VENT'ANNI DI AMICIZIA

**V**ent'anni fa, nel settembre 1999, don Giovanni Viotto, allora parroco di Nostra Signora del SS. Sacramento, accoglie nella casa parrocchiale e presenta alla comunità don Giovanni Maritano, che fin dall'inizio si rivela suo prezioso collaboratore.

Dal 2 dicembre 2001, egli continua la sua feconda collaborazione pastorale con il nuovo parroco,

don Aldo Issoglio, per ben quindici anni (cui seguiranno questi ultimi tre nella parrocchia Santa Caterina da Siena). Tra i due sacerdoti si crea un'amicizia profonda, autentica e tutta la comunità trae beneficio da questa bella testimonianza.

Nei diciassette anni di permanenza a Nostra Signora del SS. Sacramento, don Giovanni condivide con noi le preoccupazioni, le gioie e i dolori che via via incontriamo, sostenendoci soprattutto nei momenti più difficili con la sua perseverante preghiera, con la sua saggezza ed il suo equilibrio.

Pur nella sua grande bontà, quando è necessario, ci sprona con una certa severità, non priva di affetto sincero. Si fa apprezzare molto per le sue semplici, ma profonde omelie, per le interessanti meditazioni proposte in Avvento

e in Quaresima al gruppo "Amici della Terza Età" (il gruppo "anziani") e per la sua sempre pronta disponibilità a confessare.

Ancora

oggi, quando entro nella mia spaziosa e bella chiesa, mi pare di vederlo in preghiera, seduto in uno dei banchi in fondo ...!

Alcune volte gli ho chiesto dei consigli, che sempre si sono rivelati preziosi.

Carissimo don Giovanni, ringrazio veramente il Signore che ti ha voluto suo sacerdote e che nella sua paterna provvidenza ti ha posto in mezzo a noi. Ci mancherai, ma siamo certi che non saremo soli: ora ci sarai vicino, ancora più di prima, alla maniera di Dio ...!

Giuliana Valle



19 novembre 2009: don Giovanni alla festa dei compleanni del Gruppo 3<sup>a</sup> età di N. S. del SS. Sacramento.

## *DON ETIENNE CI SCRIVE DAL TOGO*



Messa in una chiesa senza tetto, rimasta incompiuta per mancanza di soldi. La gente per sedersi la domenica (almeno 300 persone ogni Messa) si portava da casa sedie o panchine. La Provvidenza divina mi è venuta incontro: una settimana dopo il mio arrivo, un parroco vicino mi ha fatto avere, tramite una sua parrocchiana, i soldi per comprare una



**S**ono giunto in Italia nel giugno 2005 per frequentare i corsi di Diritto Canonico alla Pontificia Università Urbaniana di Roma, dove mi sono **laureato** nel mese di ottobre 2010. Tornato in Togo a dicembre, sono stato nominato **parroco della nuova parrocchia del Buon Pastore**, dove ho iniziato il mio servizio il 13 febbraio 2011, accolto con gioia dalla gente. La parrocchia era povera: non aveva né chiesa né canonica: i primi giorni celebravo

tonnellata di cemento, per cominciare a costruire la chiesa. Grazie poi a contributi giunti dalla Germania, ho potuto terminarla. In quella parrocchia sono stato parroco dal febbraio 2011 al 30 settembre 2018.

Già dal 2006 durante gli studi a Roma, don Renato mi ha accolto ogni estate per due mesi, cosa che è continuata con don Aldo. A S. Caterina ho potuto imparare meglio l'italiano e vedere come la vita pastorale è ben organizzata. Mi ha colpito in particolare come sono seguiti i ragazzi, in oratorio dall'educatore professionale e nei campi a Funghera, dove possono riflettere sulla loro fede e sulla loro vita. Ho incontrato da voi una co-



munità eccezionale, capace di creare comunione tra le persone (bello il fermarsi a parlare nel cortile dell'oratorio dopo la messa) e corresponsabilità intorno al parroco, poiché molti si impegnano nei vari ambiti della vita parrocchiale. In mezzo a voi mi sono sentito davvero accolto e amato. Sono molto riconoscente ai due parroci conosciuti, don Renato e don Aldo, con cui è nata una vera amicizia, fondata anche sul pregare insieme. Ho anche conosciuto e apprezzato due preti anziani: prima don Michele Giacometto (chiamato con affetto *Patriarca*) e don Giovanni Maritano. Mi hanno dato una bella testimonianza di fede, di



semplicità, di perseveranza e di forza spirituale. L'esperienza vissuta a S. Caterina mi ha ispirato nell'organizzare la vita della parrocchia in Togo, coinvolgendo i laici nella pastorale, soprattutto nelle comunità cristiane di base, che si incontrano nei loro quartieri.

Sono grato alla vostra comunità anche perché ho ricevuto da voi dei mobili, il battistero, il tabernacolo, due altari e vasi sacri, con cui ho potuto arredare la chiesa. Grazie alle vostre offerte ho comprato i banchi. Da una famiglia di S. Caterina ho avuto in dono due campane e con il loro aiuto sono riuscito a

costruire il campanile.

Nell'agosto 2018, mentre ero a Torino, mi è giunta una mail dal Presidente dei vescovi del Togo con la nomina, da parte del Cardinale Prefetto della Congregazione dell'Evangelizzazione dei Popoli, a **rettore del seminario interdiocesano di Teologia** con sede nella capitale Lome. Ho lasciato la mia parrocchia il 30 settembre 2018 e subito dopo ho iniziato la mia nuova missione di responsabile di 266 seminaristi, in collaborazione con 11 formatori. Il seminario è sostenuto dalla Santa Sede, ma i seminaristi contribuiscono con una retta. Mi sento quasi il "parroco" dei futuri preti. Nel dialogare con loro, rivedo i miei anni di formazione in seminario più di vent'anni fa e tocco da vicino il mistero della chiamata di Dio al suo servizio. Il mio compito, insieme con i formatori, è di aiutare i vescovi a scegliere quelli che hanno i requisiti per conferire loro il Sacramento dell'Ordine. Non è semplice, ma Dio non manca di assisterci con il suo Santo Spirito. In 71 hanno finito l'anno scorso il percorso del seminario e aspettano l'ordinazione presbiterale. In questo anno accademico, che continuerà fino al 20 giugno 2020, i seminaristi sono 242.

Finisco questo articolo dicendo che per me tutto è Provvidenza. Il Signore ha fatto concorrere tutto per il mio bene. E tutte le occasioni mi aiutano a formarmi alla vita di fede e sacerdotale.

Ringrazio don Aldo, l'attuale parroco, che mi offre ancora l'opportunità di passare le vacanze a S. Caterina da Siena. Grazie a tutti voi.

*Don Etienne*

## TAMIÉ: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

**D**al 31 luglio al 4 agosto un (purtroppo!) piccolo gruppo di parrocchiani ha vissuto con don Aldo (chi per la prima, chi per la seconda, chi per la tredicesima volta ...) la bella esperienza di Tamié, con momenti intensi di serenità, preghiera e silenzio, lontani dal frastuono della città e dal solito tran tran quotidiano. Desidero raccontare l'incanto di quei giorni.

Il viaggio inizia nel migliore dei modi: il tempo è stupendo e, caricati viveri e bagagli sul pullman, partiamo con grande entusiasmo. Dopo la prima tappa al Moncenisio per il pranzo al sacco, la breve passeggiata per ammirare il lago di un azzurro intenso e l'immane foto ricordo, via verso la nostra meta, l'abbazia di Tamié, in Savoia, vicino alle città di Albertville, Annecy e Chambéry, situata a circa 900 metri di altitudi-

ne. È un luogo meraviglioso, circondato da montagne e da boschi, pieno di silenzio e di pace.

L'abbazia **fu fondata nel 1132** da san Pietro di Tarantasia e ricostruita nel XVII secolo; la chiesa è semplice, ma imponente e suggestiva, con alte volte ad archi e vetrate che filtrano i colori del giorno e il buio della notte. Dietro l'altare vi è una bella immagine della Madonna in tessuto gobelin, che viene illuminata alla sera al termine della preghiera di Compieta, durante il canto della "Salve Regina". I monaci di Tamié (tre di essi sono italiani, compreso l'attuale abate, fratello Ginepro) sono **cistercensi riformati**, o **trappisti**, e seguono la Regola di san Benedetto.

Qualcuno potrebbe chiedersi: «Ma non è troppo difficile per noi laici un'esperienza così esigente e lontana dal nostro

modo di vivere?». Assolutamente no! L'atmosfera di preghiera che vi si respira favorisce il raccoglimento e la ricerca di Dio e aiuta a comprendere quanto è importante far silenzio dentro di noi, specchiandoci alla luce della Parola di Dio. È edificante partecipare ai vari momenti di preghiera con i monaci, dal Mattutino delle ore 4



(non spaventatevi: non è obbligatorio, ma stupendo...), alla Messa con le Lodi delle ore 7, cui seguono tre brevi liturgie lungo la giornata, i Vespri al tramonto e la Compieta delle ore 20.

Ogni momento di preghiera inizia e termina con il suggestivo suono delle campane, azionate manualmente dai monaci. I salmi (naturalmente in lingua francese) sono cantati magistralmente dai monaci, spesso con l'accompagnamento dell'organo a canne, o eseguiti a cappella. L'abate, al termine di Compieta, benedice uno alla volta i monaci che si ritirano nelle celle e, poi, le persone presenti in chiesa. La S. Messa è sempre ben curata e alla domenica vi partecipano molte persone, che giungono anche da lontano.

Il secondo giorno del nostro soggiorno a Tamié abbiamo visionato il filmato che illustra la vita dei monaci e la produzione dell'ottima "toma". Inoltre, abbiamo potuto veramente "gustare" la gioia del vivere insieme nella casa messa a disposizione dei gruppi. Quest'anno abbiamo occupato la parte più spaziosa dell'edificio, con la possibilità di stare anche all'aperto nel cortile adiacente. Si è subito creato tra di noi un clima di grande armonia, allegria e amicizia.

Un altro momento intenso e significativo è stato il simpatico incontro con fratel Raffaele, nato a Torino e amico da molti anni di don Aldo. Ci ha parlato

*Il gruppo dei parrocchiani a Tamié.*



della **preghiera**, che è molto importante per il nostro cammino di fede. Essa parte dalla familiarità con la Parola di Dio e può essere contemplativa o vocale. Quella vocale ha diverse sfaccettature: può essere di domanda, di desiderio, di ringraziamento, di lode, di protesta, di offerta... Nella preghiera di offerta non dobbiamo aver paura di presentare a Dio i nostri peccati, i travagli, le sofferenze. Dio ci conosce e ci ama così come siamo, con le nostre fragilità e debolezze. Sicuramente l'esperienza di Tamié ci ha arricchiti, dandoci una carica spirituale molto forte, che ci aiuterà ad affrontare con maggior slancio i soliti impegni personali, familiari e parrocchiali. Mi pare doveroso esprimere riconoscenza a don Aldo, per averci offerto questa preziosa occasione e rivolgo un grazie sincero a ciascuno dei partecipanti, per aver contribuito a rendere speciale questa "vacanza". Troppo presto è giunta l'ora di ritornare a Torino, a S. Caterina: abbiamo lasciato Tamié con il vivo desiderio di ritornarci il prossimo anno con qualche amico in più. Coraggio! Ne vale veramente la pena ...!

*Giuliana Valle*

## FESTA DELLA COMUNITÀ

Settembre rappresenta per molti l'inizio di qualcosa: della scuola, di un nuovo anno lavorativo, di un nuovo progetto; anche per la nostra parrocchia è così. Oltre a un mese di inizi, però, per la parrocchia di Santa Caterina da Siena settembre coincide con il mese

preparativi della tradizionale Festa della Comunità. Alle 15.30 i cancelli sono stati aperti: la festa poteva iniziare!

Ovunque si guardasse si potevano vedere festoni colorati, e tutto il campo da calcio era occupato dagli stand che gli animatori avevano preparato per far divertire



del suo compleanno; e come ogni compleanno che si rispetti, c'è bisogno di una festa.

Domenica 29 settembre, quindi, invece di presentarsi a messa alle 10.30 come ogni domenica, diversi membri della comunità parrocchiale si sono presentati in oratorio la mattina presto, rinunciando al riposo domenicale, per terminare i

gli invitati. Grandi e piccoli hanno potuto mettere in gioco la loro mira tirando torte in faccia ai poveri animatori; i bambini più piccoli hanno sperimentato la loro creatività costruendo oggetti con il pongo; i capelli delle bambine sono state decorati con lunghe e colorate trecce di lana e, tra queste e tante altre attività, il pomeriggio è volato via.





Se c'è una cosa indispensabile in una festa, sicuramente è proprio del buon cibo, e in questo (forse sono di parte) i cuochi del nostro oratorio sono imbattibili: arancini al ragù, patatine fritte, calzoni ripieni, hot dog, hamburger, torte, crêpes... ce n'era per tutti i gusti! I più saggi non hanno esagerato e hanno scelto tra salato e dolce; altri, come la sottoscritta, nonostante stessero per scoppiare, non hanno rinunciato né a l'uno né all'altro. Sono tornata a casa con almeno 1 kg in più e con inutili sensi di colpa, ma rinunciare alle crêpes alla nutella

sarebbe stato un sacrilegio!

A fine serata, stanchi ma felici, abbiamo espresso tutti un desiderio e abbiamo lanciato nel cielo le lanterne che, allontanandosi e diventando sempre più piccole nel blu della sera, hanno dato un finale magico alla giornata.

Avendo 22 anni, questa era la 22esima volta che partecipavo alla festa, e ogni anno, sono sempre più felice di far parte della Parrocchia di Santa Caterina. Ormai non vengo più da invitata ma collaboro attivamente alla sua organizzazione, quindi vivo questa

giornata meno spensieratamente dovendo coordinare i giochi pomeridiani, ma la gioia che questa festa mi suscita è sempre la stessa. Mi fa sentire parte di qualcosa di grande, un tassello di puzzle che, unito a tutti gli altri, crea un quadro meraviglioso.

*Barbara Pastrovicchio*





## NOTIZIE UTILI

- ◆ Il nostro vescovo, **mons. Cesare Nosiglia**, 75 anni compiuti, dal 12 ottobre – su mandato del Papa – è anche responsabile della diocesi di Susa. Preghiamo per lui.
- ◆ **IL BATTESIMO** sarà celebrato le **domeniche 26 gennaio, 23 febbraio e 29 marzo 2020 alle ore 16.00**. Genitori, madrine e padrini sono invitati a partecipare ad un incontro di preparazione in parrocchia un sabato precedente. Le famiglie concordino per tempo con il parroco la data della celebrazione.
- ◆ Le **DOMENICHE 19 GENNAIO e 16 FEBBRAIO**, dopo la Messa delle 10.30, sono previsti degli incontri per *i genitori* dei ragazzi che frequentano il catechismo.
- ◆ **DOMENICA 26 GENNAIO**, nella Messa delle 10.30, festeggeremo i **Lustri di Matrimonio**. Sono invitate a partecipare le coppie che nel corso del 2019 hanno celebrato date importanti delle loro nozze: 5 – 10 ... 25 – 30 ... 50 anni e oltre. Diano la loro adesione in ufficio parrocchiale o in sacrestia *entro giovedì 23 gennaio*.
- ◆ **DOMENICA 1° MARZO, dalle 15.30 alle 18.00**, si svolgerà un *ritiro spirituale* per vivere con impegno il periodo della Quaresima e prepararci bene alla Pasqua. È aperto a tutti.
- ◆ **DOMENICA 22 MARZO, alle ore 15.30**, i bambini del secondo anno di catechismo celebreranno in chiesa per la prima volta il **Sacramento del Perdono**.

*Chi è al corrente di parenti o conoscenti che desiderano ricevere la Comunione a casa, perché malato/a o in difficoltà ad uscire, può comunicarlo in ufficio parrocchiale negli orari di apertura: dal martedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.00; il sabato dalle 15.00 alle 17.00. Il numero telefonico della Parrocchia è 011/731.750.*



## VITA DI FAMIGLIA

(dall'1/07/ al 31/10/2019)

*È rinato dall'acqua e dallo Spirito con il Battesimo:*

10) RIZZITANO Mattia

*Chiamati a manifestare l'Amore di Dio con il Matrimonio:*

PELISSERO Pietro e GILARDINO Anna Maria

*Ci hanno preceduti nella Casa del Padre:*

60) DONZELLI Giuseppina	anni 84	73) BUMBACA Erminia	anni 86
61) MELON Palmira	anni 81	74) GRAVINA Scipione	anni 69
62) CAPELLO Giancarlo	anni 87	75) CECCONELLO Luigi	anni 84
63) PANTE Angela	anni 90	76) RICOTTA Mario	anni 70
64) ORESCOVICH Maria	anni 91	77) PRIORI Vinicio	anni 82
65) PRATICÓ Raffaele	anni 87	78) MARCHIONE Michele	anni 55
66) FABRO Antonio	anni 89	79) VIGLIAROLO Angela Maria	anni 89
67) ROSSO Giuseppe Alessandro	anni 78	80) COLLURA Rosaria	anni 84
68) ZANUSSO Francesca	anni 75	81) FRANCONIERE Caterina	anni 65
69) ZOROASTER Amelia	anni 91	82) VELLICO Ausilia	anni 92
70) DI PIAZZA Angelina	anni 78	83) BEATRICE Amedeo	anni 88
71) FIDELIO Anna	anni 73	84) BASSANESE Maria Guglielmina	anni 95
72) SCIANCALEPORE Giuseppina	anni 85	85) SANGIORGI Neo	anni 83
		86) MARITANO Don Giovanni	anni 79

### ORARIO Ss. Messe

**Feriale (da lunedì a venerdì):** ore 18.30

**Sabato e viglie di feste di precetto:** ore 18.30

**Festivo:** ore 9.00 e 10.30

### ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

**Da martedì a venerdì:** ore 15.30 - 18.00

**Sabato:** ore 15.00 - 17.00

**Domenica, lunedì e giorni festivi (religiosi e civili):** è chiuso

# INIZIATIVE NATALIZIE

## **DOMENICA 15 DICEMBRE:**

nel pomeriggio, in chiesa, si svolgerà la Festa di Natale, preparata e gestita dai gruppi di catechismo

## **LUNEDÌ 16, MARTEDÌ 17 e MERCOLEDÌ 18, ore 17.00:**

incontri di preghiera per i ragazzi del catechismo in preparazione a Natale

## **MARTEDÌ 17, ore 20.45:**

Liturgia Penitenziale (Confessioni) per giovani e adulti

## **MERCOLEDÌ 18:**

**ore 15.00:** confessioni per anziani

**ore 15.30:** Santa Messa

**GIOVEDÌ 19, ore 17.00:** confessioni per i ragazzi del catechismo

## **MARTEDÌ 24 (Vigilia di Natale):**

NON sarà celebrata la S. Messa delle ore 18.30;

**ore 24.00:** Santa Messa della Notte

## **MERCOLEDÌ 25 (Santo Natale):**

Ss. Messe alle **ore 9.00 e 10.30**

## **MARTEDÌ 31 (ultimo giorno dell'anno):**

**ore 17.45:** preghiera di ringraziamento

**ore 18.30:** Santa Messa

## **MERCOLEDÌ 1° GENNAIO 2020 (festa di Maria SS. Madre di Dio):**

Ss. Messe alle ore 9.00 e 10.30

## **LUNEDÌ 6 GENNAIO (Epifania del Signore):**

Ss. Messe: **ore 9.00 e 10.30**

*Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena*

*Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50*

*www.santacaterinadasiena.com -  Parrocchia Santa Caterina da Siena*

*a norma dell'articolo 2 del Concordato.*

*Direttore responsabile: don Aldo Issoglio*

*Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa Grafiche Deste - Bari*